COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 2022 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

OBIETTIVO SENTIRE
APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI
RAGUSA
Corso Italia, 180
tel. 0932 1913426
cell. 335 1528360



RAGUSA

Tra proteste e correttivi «La blindatura di Ibla non piace a nessuno»

I commercianti della città antica dicono no alle prescrizioni della srl in fase di avvio. Intorno getta acqua sul fuoco: «Previste migliorie e sperimentazioni».

LAURA CURELLA pag. XII

RAGUSA

Le finali nazionali di basket U19 ospitate in città dal 6 al 12 giugno

LAURA CURELLA pag. XII

SP. ATLETICA

I talenti Campagnolo e Cannizzaro non vogliono più fermarsi

LORENZO MAGRÌ pag. XVI



COMISO

Dopo due anni torna la festa dell'Addolorata Si comincia da domani

L'attesa è stata lunga. Ma è finita. Dal 6 al 15 maggio le celebrazioni in onore della Vergine che richiamano fedeli e soprattutto devoti da ogni parte della cittadina comisena.

MICHELE FARINACCIO pag. XIV

«Polemiche pretestuose sul cavallo in palio»

Acate. Il sindaco Di Natale risponde alle critiche dopo gli interventi delle associazioni animaliste sulla festa di S. Vincenzo «E' una tradizione che dura da 150 anni e si è sempre fatto in questo modo. Non capisco le ragioni di tutto questo scalpore»

L'Oipa nazionale chiede al primo cittadino di revocare tutto. Il parroco: «Gestisce il Comune»



Tiene banco e monta sempre di più il dibattito sulla lotteria della festa di San Vincenzo che mette in palio un cavallo come primo premio. Una vicenda dal retrogusto amaro dopo che proprio ad Acate, un mese fa, si era registrato il caso della pony trascinata con l'auto e uccisa in seguito alle ferite. Il sindaco Giovanni Di Natale (nella foto) però non ci sta: «Non comprendo le ragioni di questo scalpore, è una tradizione che va avanti da 150 anni». L'Oipa nazionale, però, chiede di revocare tutto mentre il parroco chiarisce che la gestione attiene al Comune.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XI



Modica. Lo sfratto di via Catagirasi al Mauto non è riuscito Dopo le trattative, è stato deciso che il macellaio resta in casa almeno sino a quando il giudice non emette un altro decreto

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

SCOGLITTI

Preso spacciatore E' un tunisino 21enne ma evade i domiciliari prima del processo

SALVO MARTORANA pag. X

CONTROLLI



Guida in stato di ebbrezza alcolica E' giro di vite della Polstrada

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

Scuola. Ieri la cerimonia di premiazione della 3ª B dell'istituto Schininà con sindaco e manager Asp

E' ragusana la classe al primo posto nazionale del «Parlawiki»



«Volevamo partecipare, ma non pensavamo di vincere il premio nazionale "Parlawiki». E' sincera la dirigente dell'istituto comprensivo statale "M. Schininà", Lucia Palummeri, nel commentare il trionfo della 3ª B. Più di lei sono felici le due docenti che hanno coordinato il progetto indetto dalla Camera dei deputati: Cettina Divita e Daniela Granili. Un premio che dà lustro a tutta la scuola Iblea e in particolare alla "M. Schininà" (unica seconda classe di primo grado della Sicilia a essere stata scelta). Presenti alla premiazione il sindaco e il manager Asp.?

GIUSEPPE LA LOTA pag. XIII



POZZALLO



Elezioni e veleni «Io, intimidito» E Spadola denuncia due avversari

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XI

Comiso torna di nuovo in festa per celebrare Maria Addolorata

- Dopo due anni di attesa, riecco il calendario con il corteo esterno
- Tra i momenti più struggenti quello della «Sittina», il canto dialettale delle sette spade della Vergine

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Per i "matricrisiari", da due anni a questa parte, è il momento più atteso. Ma tutti i devoti e i fedeli di Comiso non vedevano l'ora che arrivasse la possibilità di festeggiare, come da tradizione, dopo il periodo di fermo a causa dell'emergenza sanitaria, Maria Santissima Addolorata. Si comincia già venerdì 6 maggio con il solenne settenario in preparazione alla festa che sarà predicato dal sacerdote Salvatore Frasca. Le celebrazioni esterne, invece, sono in programma domenica 15 maggio.

In occasione del Settenario, che andrà avanti sino al 13 maggio, è in programma, ogni giorno, alle 9 la celebrazione eucaristica, alle 18,30 la recita del Rosario e la coroncina del mese di maggio e alle 19 la santa messa a cui farà seguito la tradizionale "Sittina", l'antico e commovente canto dialettale delle sette spade della Vergine composto nel 1846 dal maestro Filippo Messineo. In particolare, venerdì, all'apertura dei festeggiamenti, la celebrazione eucaristica sarà caratterizzata dalla raccolta dei doni per le famiglie bisognose mentre il Settenario sarà animato dalla Conferenza San Vincenzo de Paoli. Sabato, invece, ad animare il Settenario saranno l'arciconfraternita del Santissimo Sacramento e la confraternita di Maria Santissima Addolorata. Domenica 8 maggio, giornata in cui si celebra, tra l'altro, la festa della mamma, alle 9,30 il corpo bandistico Kasmeneo allieterà le vie della città accompagnando la raccolta dei doni per la tradizionale Cena gastronomica. Alle 10,30, poi, ci sarà l'apertura della fiera del dolce. Alle 11 la santa messa.

A mezzogiorno in punto, dalla scalinata della chiesa di San Biagio, i bambini dell'Inno si uniranno al corteo dei carretti siciliani che si concluderà in piazza Fonte Diana con la benedizione dei doni offerti per la Cena. La Cena gastronomica prenderà il via alle 18. Alle 18,30, ci sarà la recita del Rosario e la coroncina del mese di maggio mentre alle 19 è in programma la celebrazione eucaristica con la benedizione di tutte le mamme. Il Settenario sarà animato dalle mamme della comunità. A partire da domenica 8 maggio, inoltre, il Settenario sarà trasmesso in diretta sull'emittente RadioKàris in blu.

L'arciprete parroco, il sacerdote Innocenzo Mascali, invita i devoti e i fedeli a partecipare a questo momento di grande festa per rendere onore a Maria Santissima Addolorata.

COMISO, GLI STUDENTI DEL VERGA IN TURCHIA

Rendere i social un posto sicuro: è il progetto Erasmus+

VALENTINA MACI

COMISO. Gli studenti di Comiso in viaggio in Turchia per stringere e consolidare buone prassi e rapporti d'amicizia. Mobilità Erasmus+ in Turchia per docenti e alunni del Verga di Comiso. Con l'abbassamento della curva dei contagi da Covid 19 anche il mondo della scuola ha ricominciato a viaggiare, a ridare la speranza di una vita normale ai giovani, a ridare la voglia di scoprire altre culture, di apprendere nuove tradizioni. Una delegazione dell'Ic "G. Verga" di Comiso, guidata dalla coordinatrice dei progetti Erasmus dell'istituto Francesca Belluardo, e formata da Maria Spampinato, dalla direttrice dei servizi amministrativi Anna Battaglia, da tre alunne della classe IIB della scuola secondaria di primo grado Martina Brunco, Maria Giulia Morale e Giulia Rosano, si è recata ad Istanbul in Turchia dal 3 al 9 aprile scorsi. Qui la delegazione ha incontrato i paesi partner Polonia, Turchia, Nord Macedonia e Romania per trattare il tema topico del progetto "Make the Social Media a Safe Place" (Rendi i social media un posto sicuro). Nella scuola ospitante è stato trattato l'argomento attraverso varie attività sul tema di grande attualità "La dipendenza dai social media: cos'è e come si combatte?". La delegazione ha avuto modo di socializzare proficuamente con colleghi e compagni coetanei, ricevendo un'ospitalità calorosa.



Il Comiso prepara l'assalto alla Leonfortese

Coppa Italia Promozione. Domenica la gara d'andata della semifinale che i verdearancio giocano in trasferta

> Violante: «Il gruppo è molto concentrato e cercherà di passare anche questo turno»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il Città di Comiso prepara l'assalto alla Leonfortese. Domenica, giocherà in trasferta la gara d'andata della semifinale di Coppa Italia Promozione, torneo al quale il tecnico verdearancio Gaspare Violante tiene moltissimo. «La Coppa Italia, a parte il prestigio di vincere il trofeo – argomenta – può schiuderci le porte dell'Eccellenza. Pertanto, siamo ancora in piena corsa per tutti gli obiettivi d'inizio stagione, ossia il salto di categoria e la stessa Coppa». Come dire, si prenderebbero i classici due piccioni con una fava. Il Città di Comiso ha archiviato dunque rapidamente e giustamente il campionato seppur il congedo è stato segnato dallo 0-4 incassato in casa col Gela. Errori e distrazioni in campo che hanno spianato la strada agli ospiti giallorossi. Si è voltata pagina.

Questo è quel che conta perché la stagione è ancora tutta da giocare. La Leonfortese è stata terza nel girone C con 61 punti ed è approdata in semifinale dopo aver vinto 1-0 le due partite col Casteldaccia. Il Città di Comiso, quinto con 45 punti nel girone D, ha superato ai quarti di finale il Milazzo, vincendo in trasferta 1-2, di Bojang e Conteh le reti verdearancio, dopo il risultato in bianco al "Peppe Borgese". Violante per domenica prossima dovrebbe avere tutti gli effettivi a disposizione tranne il giovane Rimmaudo, squalificato in Coppa per una giornata per somma di ammonizioni. «La Leonfortese è un'ottima squadra – dichiara Violante -, non sarà una partita facile. Loro sono impegnati anche nei play off e forse potrebbero avere qualche distrazione in più rispetto a noi. È fondamentale passare il turno, sarà importante segnare in trasferta e possibilmente vincere. Arrivare in finale potrebbe già condurci in Eccellenza, cercheremo comunque di vincere la Coppa. Intanto, pensiamo a domenica prossima. La squadra è in salute e molto motivata. Sarebbe bello e importante tornare a Comiso con un buon risultato favorevole in vista della partita di ritorno a data da destinarsi perché la Leonfortese la domenica successiva giocherà per i play off».

IL BOLLETTINO COVID

Il virus torna a uccidere, muore un vittoriese 81enne

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle 8), riporta di un nuovo decesso di persona positiva al Coronavirus. Si tratta di un uomo di Vittoria, classe 1941 (non vaccinato) morto in Terapia Intensiva non appena è stato trasferito da Malattie Infettive. Sale quindi a 540 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un lievissimo calo dei positivi che scendono così a 3.124 (mentre ieri erano 3.125): 3.085 si trovano in isolamento domiciliare e 39 sono ricoverati negli ospedali. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 25 (-1), Chiaramonte Gulfi 81 (+1), Comiso 220 (+13), Giarratana 83 (-5), Ispica 179 (+2), Modica 529 (+11), Monterosso Almo 66 (+2), Pozzallo 232 (-15), Ragusa 1.030 (-5), Santa Croce Camerina 64 (-5), Scicli 150 (+4), Vittoria 426 (=). Scendono ancora anche i ricoverati che passano da 42 a 39. Di questi, 29 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa 11 nel reparto di Malattie Infettive e 13 in Astanteria Covid (4 non sono residenti in provincia di Ragusa).



540 i decessi per Covid in provincia

C. R. L. R.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/05/04/attualita/sac-incontro-con-ceo-di-wizz-air-nuove-rotte-nazionali-da-catania-e-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/05/04/attualita/bandiera-della-croce-rossa-italiana-a-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-si-prepara-a-festeggiare-maria-santissima-addolorata/

https://www.ragusaoggi.it/18-maggio-in-tutto-il-mondo-si-celebra-la-giornata-della-croce-rossa-in-provincia-hanno-aderito-ragusa-e-comiso/

https://www.giornaleibleo.it/2022/05/04/comiso-si-prepara-a-festeggiare-maria-santissima-addolorata/

https://www.ragusah24.it/2022/05/04/matricrisiari-in-festa-a-comiso-al-via-le-celebrazioni-per-laddolorata/

https://www.ragusah24.it/2022/05/04/la-bandiera-della-croce-rossa-sventolera-sul-municipio-di-comiso/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-al-via-da-venerdi-i-festeggiamenti-per-maria-ss-addolorata.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-attenti-o-fuossuarriva-u-nemicu-il-tutti-a-casa-dell-opposizione-comisana.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-da-sabato-prossimo-al-via-eologia-e-ambiente-mostra-di-giovanni-pace.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-conegnata-al-sindaco-la-bandiera-della-croce-rossa.htm

Covid e contagi resta l'obbligo delle mascherine sui posti di lavoro

DOMENICO PALESSE

La mascherina sul posto di lavoro resterà obbligatoria almeno fino a giugno. Il mondo del privato sceglie la linea della cautela e si appresta a prolungare il protocollo di sicurezza per il contrasto al Covid, mantenendo una linea più rigida rispetto a quanto previsto del nuovo decreto che, se da una parte ha eliminato le mascherine in bar e ristoranti, ne ha confermato l'obbligatorietà in quasi tutti gli altri posti al chiuso, lasciando infine alle singole aziende la scelta di allentare o confermare l'obbligo. A convincere il privato a mantenere la linea del rigore sono stati anche i numeri della pandemia che continuano sì a calare ma molto lentamente. Nelle ultime 24 ore, infatti, sono stati registrati 47.039 nuovi casi e 152 vittime, con un tasso di positività al 14%. Tornano a salire le terapie intensive (+5), mentre calano i ricoverati nei reparti ordinari (-81).

Il mantenimento del protocollo di sicurezza - datato aprile 2021 - è stato confermato nella riunione di ieri tra le parti sociali e il ministero del Lavoro. Una nuova riunione sarà programmata entro il prossimo 30 giugno «per verificare l'opportunità di apportare i necessari aggiornamenti al testo del Protocollo connessi all'evoluzione» della situazione epidemiologica. «Tutti i presenti - sottolinea il ministero in una nota - hanno rilevato che persistono esigenze di contrasto del diffondersi della pandemia da Covid-19». Parole che trovano conferma con le dichiarazioni di Cgil, Cisl e Uil. «Riteniamo fondamentale che il Protocollo e i comitati continuino a svolgere il loro ruolo essenziale a fronte di una pandemia che non è purtroppo ancora finita», le parole della segretaria della Cgil, Francesca Re David. «Entro giugno aggiorneremo il protocollo» le fa eco la segretaria della Uil, Ivana Veronese. «Importante - conclude il segretario della Cisl, Angelo Colombini - l'impegno preso durante l'incontro di rivedere il testo nazionale entro giugno, potendo così avere una visione ancor più aggiornata e reale sulla base dei dati del contagio che si registreranno». Concorde anche la Confesercenti che chiede però una nota del ministero per «fornire alle imprese indicazioni chiare e scongiurare responsabilità in caso di contagi e a tutela dei lavoratori». Federfarma ha fatto appello alla prudenza suggerendo di raccomandare, con cartelli affissi sulle vetrine, che restano «in vigore i protocolli relativi a vaccinazioni Covid e test rapidi, che tra le varie misure di sicurezza da adottare tassativamente si contempla anche l'uso delle mascherine».

Lagalla "incoronato" da tutto il centrodestra Renzi si sfila, i suoi no

Palermo. L'ex rettore ringrazia Forza Italia. L'accordo su assessori e vice Musumeci «felicissimo». FdI: «Ora stessa unità sul bis del governatore»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Quando ieri le agenzie a metà mattina battono la nota in cui Forza Italia chiede a Francesco Cascio di «rinunciare alla sua candidatura a sindaco della città di Palermo» sostenendo il progetto di Roberto Lagalla, lo "zapping" da un canale all'altro delle incertezze, dei mal di pancia e della contro narrazione si arresta di colpo.

Lo stallo si sblocca in mattinata con una nota forzista a cui segue il via libera della Lega. Il segretario regionale Nino Minardo brucia tutti per sintesi: «Centrodestra unito, ciò che auspicavo da settimane». Uscite che però non bastano a Lagalla per abbandonare la prudenza: «Non posso che attendere la composizione complessiva del quadro, ringrazio il presidente Gianfranco Micciché che conferma la volontà di avvicinamento».

Lagalla il "centrista civico", scaramanticamente perplesso, a inizio mattinata temporeggia: «I fidanzati quando ritornano insieme dopo un periodo di divisione hanno tante cose da dirsi, quindi è giusto lasciare loro un po' di tempo». Poi cambia tono e indossa la "maglia rosa" della coalizione: «Ogni giorno ha le sue spine e le spine evidentemente si tolgono ad una ad una cercando di toglierle il più rapidamente possibile tutte insieme», rispondendo al terminal del porto alla domanda se la questione del candidato sindaco per il centrodestra fosse stata sganciata dal bis di Musumeci.

Non rinuncia al suo "fisico bestiale" Francesco Cascio. Come da accordo notturno della coalizione, insieme agli altri due "rinunciatari", Carolina Varchi e Totò Lentini, potrà designare un assessore in giunta; uno a testa per le otto liste a sostegno di Lagalla. Cascio riconosce: «Ho capito che per lui c'era una convergenza più ampia e ho ritenuto fare un passo indietro e non spaccare il centrodestra». E ospite "Un Giorno da Pecora", scherzando sul ruolo di vicesindaco, dice che «è una possibilità concreta, ne stiamo parlando e valutiamo questa opzione. Se non altro avrò più tempo per andare a correre, stamattina ho fatto 10 chilometri di corsa nel parco della Favorita, sono uno che fa mezze maratone, corricchio... ». Anche Totò Lentini ufficializza il passo indietro con un messaggio: «Procedere da soli sarebbe stata una corsa faticosissima e non avrebbe portato a una certa elezione», ammette chiedendo a suoi l'impegno a testa bassa.

L'Udc sugli scudi: potrebbe incassare in caso di vittoria il sindaco nella quinta città d'Italia. E ha espresso «sincero apprezzamento per la scelta di Fi e Lega» con il segretario nazionale Lorenzo Cesa, mentre il "king maker" Mimmo Turano ha ringraziato Cascio, Lentini, Varchi e Scoma «e tutti quelli che si erano spesi in un progetto e che poi con generosità hanno messo al primo posto Palermo», mentre Totò Cuffaro, che ha riconosciuto come martedì sera «Micciché è stato tra quelli che ha fatto un ragionamento sereno e soprattutto utile a trovare le ragioni per stare insieme».

Politico e istituzionale al tempo stesso nella riflessione di Nello Musumeci. Il presidente della Regione si è detto «felicissimo di questo accordo» ricordando come «la nostra forza politica ha fatto la scelta, fin dal primo momento, sul mio ex assessore Lagalla e mi fa piacere che la prova del governo efficiente consenta a un pezzo del mio esecutivo di poter diventare sindaco di questa città», aggiungendo «il centrodestra deve tornare unito». Una felicità contagiosa dentro i meloniani che non risparmia Ignazio La Russa: «Sono lieto che Fi e Lega abbiano accolto il nostro appello a convergere su Lagalla», dice il senatore, che torna sulla linea di FdI: «È ovvio che accanto all'esplicito sostegno per le regionali a Musumeci delle forze che già sostengono Lagalla e significativamente dello stesso candidato sindaco, ci aspettiamo si formalizzi anche il sostegno di tutto il centrodestra che non potrebbe essere a Palermo unito alle comunali e diviso alle regionali».

Tra i primi ieri a congratularsi sono stati Antonello Antinoro e Massimo Dell'Utri (Noi con l'Italia), presenti al vertice risolutivo di martedì notte: la «ritrovata unità» è «una buona notizia» ed «è sempre stata un obiettivo» del gruppo di Saverio Romano.

Per un Matteo Renzi che di prima mattina aveva annunciato: «Non andremo con il centrodestra» che si era ricompattato, fonti vicine a Iv hanno chiarito all'Ansa «siamo stati i primi ad aprire un dialogo con Lagalla su un preciso progetto di civismo, di unità ed inclusione. Per noi l'ex rettore rappresenta il profilo più autorevole», nella considerazione "egoistica" che scendere da un potenziale carro del vincitore presenterebbe controindicazioni serie anche per la rappresentanza in consiglio comunale.

Laconico e con la testa alle primarie del centrosinistra per le Regionali il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo «Assistiamo all'ennesimo dietrofront del centrodestra a Palermo che si ricompatta attorno alla stessa disastrosa maggioranza di cartone che sostiene Musumeci all'Ars. Insomma si scrive Lagalla ma è un candidato sindaco targato Musumeci».

Che Palermo 2022 adesso abbia inizio.

I russi hanno conquistato Azovstal ma il Cremlino nega assalto finale

La svolta. Il perimetro dell'acciaieria-bunker non è più inviolato, ma c'è ancora resistenza

CRISTOFORO SPINELLA

ROMA. I russi sono entrati ad Azovstal. Il perimetro dell'acciaieria-bunker degli ultimi difensori ucraini di Mariupol, da settimane sotto assedio, non è più inviolato. E la madre delle battaglie di trincea nei 70 giorni della guerra di Vladimir Putin sembra ormai a una svolta. «I tentativi di prendere d'assalto l'impianto continuano per il secondo giorno», dopo la minitregua per le prime evacuazioni di civili. «Le truppe russe sono già sul territorio» dello stabilimento, in cui restano asserragliati circa duemila combattenti del reggimento Azov e dei marines, ha confermato in serata il negoziatore ucraino David Arahamiya.

L'ultima roccaforte di Kiev nella città martire, nonostante tutto, resiste, ha assicurato il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba. Bombardata a ripetizione dall'artiglieria nemica anche «con appoggio aereo», ma ancora sotto il controllo dei suoi strenui difensori, secondo lo Stato maggiore ucraino. «La comunicazione con i difensori è stata ripristinata», ha spiegato Arahamiya, poche ore dopo che il sindaco Vadym Boichenko aveva annunciato la perdita dei contatti durante «violenti combattimenti» nell'impianto siderurgico. Anche le mogli e le compagne delle truppe di Azov rifugiate in Italia avevano temuto che fosse arrivato il peggio. «Mio marito oggi a pranzo mi ha salutato per sempre, perché i soldati russi hanno fatto irruzione su una parte di Azovstal», ha raccontato Yulia Fedosiuk. «Ma così - ha avvertito Hanna Naumenko - non possono andare avanti a lungo, perché non hanno quasi più niente», dalle munizioni alle scorte di acqua e cibo.

Il Cremlino, però, nega l'operazione. «L'ordine di annullare qualsiasi assalto è stato dato pubblicamente dal comandante in capo» Putin, ha detto il portavoce Dmitry Peskov, sostenendo che le forze di Mosca stanno assediando il sito e intervengono solo per «fermare molto rapidamente i tentativi» dei combattenti nemici di raggiungere «postazioni di tiro». Per il ministro della Difesa russo Serghei Shoigu, gli ucraini che combattono ad Azovstal, semplicemente, «sono bloccati in modo sicuro» al suo interno, mentre nel resto della città riprende «la vita in tempo di pace».

Dopo la prima parziale evacuazione di 156 persone giunte nelle scorse ore a Zaporizhzhia, seguita ad almeno 20 tentativi falliti di creare corridoi umanitari, nei cunicoli dello stabilimento restano secondo Kiev tra 200 e 300 civili, di cui una trentina di bambini, in condizioni sempre più difficili. Un nuovo cessate il fuoco è stato annunciato da Mosca tra giovedì e sabato per consentire loro di lasciare l'area degli scontri, ma dopo l'escalation militare ne andrà verificata l'effettiva tenuta. La presa russa su Mariupol comunque appare sempre più forte, e l'intelligence ucraina si dice convinta che lunedì la città portuale sul mar d'Azov diventerà il trofeo da esibire per l'esercito di Putin con l'allestimento della parata del 9 maggio.

In vista dell'evento, sarebbe anche arrivato il primo vice capo dell'amministrazione presidenziale, Serghei Kiriyenko, definito dal ministero della Difesa di Kiev come «il curatore del Cremlino per le questioni dei territori ucraini temporaneamente occupati». Per la seconda sera di fila poi, l'Ucraina resta nel mirino dei raid di Mosca anche lontano dalle linee del fronte. Razzi sono piovuti ancora da Kiev a Dnipro, da Mykolaiv a Zaporizhzhia fino a Odessa. Secondo la viceministra della Difesa, Anna Malyar, «i russi stanno perseguendo tattiche che li fanno sembrare imprevedibili. Si può vedere chiaramente dagli attacchi missilistici che vengono compiuti praticamente in tutta l'Ucraina», come «in Transcarpazia», nell'estremo ovest del Paese.

I raid proseguono paralleli all'offensiva strategica principale nell'est. Le forze di Mosca continuano l'avanzata intorno a Izyum, nell'oblast di Kharkiv, e nel Donbass, con un nuovo raid su un deposito di autobus ad Avdiivka, nella regione di Donetsk, che ha provocato 10 vittime e 20 feriti tra i civili. Dove i russi si sono ritirati, nella regione di Kiev, sono invece emersi altri 20 corpi, portando a 1.235 il numero dei cadaveri di civili recuperati. Le tensioni continuano anche intorno all'Ucraina. Per la seconda volta in un mese, la Russia ha violato lo spazio aereo della Finlandia, stavolta con un elicottero militare Mi-17, un sinistro avvertimento proprio nei giorni in cui il Paese scandinavo valuta insieme alla Svezia l'ingresso nella Nato.

Mosca attacca anche Papa Francesco «Non vedrà Putin e rispetti Kirill»

Dopo l'intervista. Ma il Pontefice non molla: «Inconcepibile uso e possesso di armi nucleari»

FAUSTO GASPARRONI

CITTÀ DEL VATICANO. Niente incontro fra Vladimir Putin e il Papa, bersaglio di un duro attacco da parte del Patriarcato di Mosca: secondo la Chiesa russa, Francesco «ha travisato» quanto dettogli in videoconferenza il 16 marzo scorso dal patriarca Kirill, verso il quale, in modo «deplorevole», il Pontefice usa «toni sbagliati».

Gli accenti franchi e diretti di papa Bergoglio nell'intervista pubblicata ieri dal Corriere della Sera stanno provocando un brusco stop nel filo dei rapporti ecumenici con la Chiesa ortodossa russa e anche nel paziente lavoro diplomatico della Santa Sede finalizzato a favorire la fine del conflitto in Ucraina. La volontà del Papa di recarsi a Mosca per incontrare il capo del Cremlino non trova per ora ascolto. Mentre l'invito a Kirill - sempre nell'intervista al Corriere - a non essere «il chierichetto di Putin» porta al punto più basso i rapporti di Francesco col Patriarcato moscovita, tanto che l'atteso secondo rendez-vous col patriarca dopo quello di Cuba del 2016 sembra allontanarsi, se non addirittura tramontare.

Che non ci siano accordi su un incontro fra Putin e papa Francesco lo ha detto ai giornalisti il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov. «Tali iniziative vengono presentate sulla falsariga dei servizi diplomatici. Non ci sono accordi sugli incontri e non sono stati presi», ha spiegato il funzionario del Cremlino, secondo la Tass. Peskov, inoltre, non ha valutato la necessità di tale incontro. «In questo caso non ci sono stati accordi in tal senso e non sono state espresse iniziative specifiche», ha aggiunto l'addetto stampa di Putin.

Ma in reazione alle dichiarazioni di Bergoglio soprattutto è molto dura la nota del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato, secondo cui «è deplorevole che un mese e mezzo dopo il colloquio con il patriarca Kirill, papa Francesco abbia scelto il tono sbagliato per trasmettere il contenuto di questo colloquio». Al Corriere il Papa aveva detto: «Ho parlato con Kirill 40 minuti via zoom. I primi venti con una carta in mano mi ha letto tutte le giustificazioni alla guerra. Ho ascoltato e gli ho detto: di questo non capisco nulla. Fratello, noi non siamo chierici di Stato, non possiamo utilizzare il linguaggio della politica, ma quello di Gesù. Siamo pastori dello stesso santo popolo di Dio. Per questo dobbiamo cercare vie di pace, far cessare il fuoco delle armi. Il Patriarca non può trasformarsi nel chierichetto di Putin». Nella sua nota il Patriarcato ricostruisce invece quanto detto allora da Kirill nel ricordare che «il conflitto è iniziato nel 2014 con gli eventi di Piazza Maidan a Kiev», e che «alla fine dell'era sovietica, la Russia ha ricevuto l'assicurazione che la Nato non si sarebbe spostata di un centimetro verso Est». Una considerazione, peraltro, che si riflette proprio in quella di ieri del Papa sull'abbaiare della Nato alla porta della Russia», che altre reazioni avverse ha suscitato a sua volta in Paesi come la Polonia.

Intanto, non smettendo le vesti di fiancheggiatore di Putin, Kirill continua a dire nei suoi sermoni che «la Russia non ha mai attaccato nessuno nella sua storia, ha solo protetto i suoi confini». Posizioni che gli sono valse, nel sesto pacchetto di sanzioni contro la Russia in discussione a Bruxelles, l'accusa di essere «responsabile del sostegno o dell'attuazione di azioni o politiche che minano o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina» e «uno dei più importanti sostenitori dell'aggressione militare russa contro l'Ucraina».

Anche papa Francesco, su un fronte però opposto, va avanti per la sua strada. E oggi, nell'udienza al primo ministro giapponese Fumio Kishida, ha dato voce al crescente allarme sulla possibile entrata in campo degli arsenali atomici, definendo «inconcepibile l'uso e il possesso di armi nucleari».

Secondo il suo segretario di Stato, card. Pietro Parolin, il Pontefice comunque non vuole «ulteriori divisioni» col Patriarcato di Mosca. Mentre per quanto riguarda la disponibilità a incontrare Putin, «non ci sono altri passi da fare» e «aspettiamo che siano loro a reagire, a dirci che cosa vogliono».

NELLE ULTIME ORE

In Bielorussia via a esercitazioni senza preavviso

ELOISA GALLINARO

ROMA. Alla vigilia del 9 maggio, data della parata muscolare annunciata da Mosca per celebrare la vittoria sui nazisti nella Seconda guerra mondiale, la Bielorussia si produce in esercitazioni militari lampo che aprono un nuovo fronte di interrogativi. Il ministero della Difesa di Minsk ha tenuto a precisare che non ci sono pericoli per l'Europa, ma i tempi scelti per testare l'efficienza delle forze di reazione dell'esercito sono quantomeno sospetti. E anche se attraverso il portavoce Dmitry Peskov il Cremlino ha fatto sapere che la Russia non ha alcuna intenzione di dichiarare ufficialmente guerra all'Ucraina, non rassicura il fatto che poche ore prima il presidente bielorusso Alexander Lukashenko e Vladimir Putin abbiano avuto una lunga conversazione telefonica. Difficile non pensare al coordinamento per una possibile entrata in guerra della Bielorussia, più volte ventilata ma finora, almeno ufficialmente, rimasta sulla carta.

Nel colloquio, si afferma in un comunicato dell'ufficio stampa del Cremlino, si è parlato tra l'altro «dell'interazione nel contesto delle strutture di integrazione nello spazio eurasiatico, anche alla luce dei preparativi per un prossimo incontro dei leader degli Stati membri dell'Organizzazione del Trattato di sicurezza collettiva (Csto)». «La situazione - si spiega ancora - è stata discussa anche nel contesto dell'operazione militare speciale in corso volta a proteggere il Donbass». Un'affermazione quasi esplicita del fatto che lo zar vuole dall'alleato qualcosa in più rispetto alle basi e al territorio finora messi a disposizione, magari tirando in ballo proprio il Csto.

Il Trattato, una sorta di mini Nato euroasiatica in funzione anti occidentale costituita nel 1992 e aggiornata nel 2002, non è mai del tutto decollato per un ventennio, fino all'inizio di quest'anno. Il battesimo di fuoco è arrivato con le violente proteste di gennaio in Kazakhstan, quando il presidente Kassym-Jomart Tokayev ha chiesto alla Russia e agli altri Paesi membri della Csto, di intervenire per stroncare la rivolta. Almeno tremila militari hanno ristabilito l'ordine in pochi giorni. Un'alleanza difensiva che, in tempi di guerra e provocazioni pilotate, si può trasformare velocemente in offensiva. E infatti il ministero della Difesa bielorusso si è portato avanti, spiegando sul suo canale Telegram che «lo scopo dell'esercitazione è valutare la prontezza e la capacità del personale nel rispondere tempestivamente al possibile verificarsi di situazioni di crisi», e che le forze impegnate nell'esercitazione saranno «gradualmente aumentate» per valutare la capacità di contrasto alle «minacce militari terrestri e aeree».